



La sicurezza prima dei costi

Lo abbiamo sempre sostenuto e i dati diffusi dall'Istat in questi giorni confermano che la nostra scelta è adeguata: le regole sono le condizioni attraverso le quali la sicurezza migliora e le imprese possono operare in un mercato sano. Non è una novità, ma il concetto centrale sul quale lo «storico dalle radici contadine» Fernand Braudel fonda le teorie sulle civiltà e i cambiamenti: senza regole vince il più forte e le conseguenze sono solo i più deboli a pagarle. Questi principi sono alla base della scelta del Parlamento d'individuare i parametri di riferimento per il costo del trasporto merci atti a garantire la sicurezza stradale ai cittadini. Una regola di civiltà che sta dando buoni frutti, secondo gli ultimi dati sull'incidentalità. Rispetto al 2010 il numero dei feriti dei conducenti di mezzi pesanti è diminuito di oltre l'11%, un dato particolarmente significativo soprattutto se raffrontato alla riduzione complessiva dei feriti, pari al 3,7%. Anche nei casi di decesso il confronto evidenzia un calo di circa l'11%, quasi il doppio rispetto al dato generale comprendente tutti i veicoli: -5,9%. E anche il raffronto sul numero totale degli incidenti, pur all'interno di una dinamica complessivamente positi-

che accerta un calo del 4,5%. Ecco perché, alla domanda «Quanto vale un chilo di pasta e quanto la vita di una persona?», che provocatoriamente **Fai Confrtrasporto** ha rivolto a milioni di lettori attraverso una recentissima campagna d'informazione, ci si attende un'attenta riflessione da parte di governo, magistrati, forze economiche e sociali, che devono va-

lutare se sia responsabile limitare norme capaci di salvare vite umane. E soluzioni pasticciate non possono essere accettate.

La domanda se l'incolumità delle persone valga eventuali incrementi del costo di un chilo di pasta o di un litro di olio dovrebbe avere una risposta scontata in un Paese civile. Anche senza calcolare che un automezzo pesante trasporta circa 300 quintali di merce e che l'eventuale aumento causato dall'applicazione dei costi incomprimibili sul singolo prodotto sarebbe irrilevante per il consumatore e non certo «devastante» come qualcuno vorrebbe far credere.

**Presidente di Fai Confrtrasporto, vicepresidente di Confcommercio e consigliere del Cnel*

